

Dall'8 maggio le iniziative volte a ricordare i celebri artisti

Il Piceno celebra i Ghezzi

Dopo una fase preparatoria durata circa due anni, il prossimo 8 maggio partirà il grande tributo che l'amministrazione Provinciale intende offrire alla famiglia dei Ghezzi. Si tratta di alcune importanti iniziative volte a evidenziare la presenza di tre straordinari personaggi che, partendo dal nostro territorio, arrivarono ad animare tutta la principale vita culturale italiana tra il '600 e il '700.

Una significativa parte dell'operato di Sebastiano, Giuseppe e Pierleone Ghezzi sarà in esposizione ad Ascoli e a Comunanza attraverso degli appuntamenti nati per ripercorrere pagine di storia rimaste fino ad ora in ombra e che, invece, collocarono il Piceno al centro dei più significativi flussi del tempo. Le celebrazioni, avviate in collaborazione con la Regione Marche, la Fondazione Carisap, il Pio Sodalizio dei Piceni e, ovviamente, i due comuni coinvolti, sono state presentate in Pinacoteca dall'assessore provinciale Verducci, l'assessore comunale Laganà e l'assessore regionale Troli, accanto alla coordinatrice scientifica Anna Lo Bianco.

I presenti hanno soprattutto messo in rilievo come fosse necessario creare un momento in grado di approfondire la vita di questi artisti che, successivamente aver lavorato anche ad Ascoli, trovarono a Roma la piena affermazione accademica e professionale per poi proiettarsi nello scenario internazionale. I due principali scenari, Palazzo Pascali a Comunanza e Palazzo dei Capitani ad Ascoli, saranno i poli principali dell'iniziativa, denominata 'I Ghezzi: dalle Marche all'Europa'. Nella località dell'entroterra piceno sarà focalizzata la figura di Sebastiano e Giuseppe, padre e figlio, nati entrambi a Comunanza, protagonisti di una importante stagione del Barocco italiano. Curata da Giulia De Marchi, la mostra è una sorta di viaggio attraverso le opere, i luoghi e gli ambienti che hanno caratterizzato la vita dei due pittori, testimoniata da fotografie, documenti originali dell'epoca e da alcuni dipinti fondamentali. Tra quest'ultimi, spiccano chicche come L'Auto-

ritratto' ad olio di Giuseppe, proveniente dalla Corsica, e il reliquario da egli donato alla chiesa di Santa Caterina di Comunanza.

L'esposizione, articolata in due parti, focalizzerà il loro operato mediante una ricerca documentaria che conferma gli anni trascorsi in terra Picena, con un particolare approfondimento nei confronti di Giuseppe, la cui carriera poliedrica verrà articolata in 11 sezioni. Parallelamente alla mostra di Comunanza, le celebrazioni della famiglia vivranno un altro tassello determinante nella città

turrata, sede di una mostra dedicata a Pier Leone. Pittore ma anche collezionista, archeologo, incisore di pietre dure e musicista, il nipote del celebre nucleo divenne nome di fama internazionale grazie alle sorprendenti caricature di cui fu autore per decenni.

Del suo iter artistico l'appuntamento ascolano offre una cinquantina di dipinti e circa trenta disegni provenienti da tutta Europa. Particolarmente significativi, tra le tele presenti, sono i soggetti sacri, come 'Il Miracolo di S. Andrea Avellino del 1712 e i ritratti, in cui spic-

cano quello femminile proveniente da Nantes e l'autoritratto, del 1747, finora conservato a Roma. Nell'ambito del progetto, Costanza Costanzi e Marina Massa hanno anche elaborato una guida di itinerari artistici e culturali, in grado di indicare la presenza dei Ghezzi nelle Marche. In un tale viaggio, finalizzato all'individuazione di opere che testimoniano il forte rapporto degli artisti con la loro terra d'origine, spiccano i lavori realizzati per varie chiese ascolane ma anche in luoghi sacri ubicati a Cingoli, Castignano, Ripatransone.

Michael Nyman ammalia la platea del Massimo

Brividi al pianoforte

Si respirava l'atmosfera riservata ai grandi Seventi. Lo scorso 26 marzo al Ventidio Basso, in occasione del concerto tenuto dal maestro londinese Michael Nyman, autore di alcune delle più suggestive e al tempo stesse prorompenti colonne sonore dell'ultimo decennio. Accompagnato dai suoi undici inseparabili strumentisti, da anni membri della band con cui porta in giro per il mondo un universo denso di implicazioni musicali di matrice popolare intrise di sonorità che seguono le regole compositive del Barocco inglese, il compositore ha cercato in quasi due ore di tracciare il continuum artistico della sua straordinaria carriera.

Un percorso la cui riproposta è stata seguita con enorme interesse dai circa cinquecento presenti, al termine della serata rigorosamente in piedi ad applaudire per dieci minuti l'operato di un nome geniale e molto amato nel panorama della musica colta contemporanea. Ricercato, perfezionista, estremamente creativo.

Il talento di Nyman è apparso assolutamente prepotente nell'esecuzione di brani tratti dai suoi dischi più famosi, perlopiù abbinati a suite concepite per accompagnare le sequenze di alcune delle maggiormente famose pellicole del regista britannico Peter Greenaway. Dai soundtrack di 'Drowning by numbers' ('Giochi nell'acqua', 1988) a 'Zoo di Venere' ('A Zed and two noughts', 1985) sino a 'La Tempesta' ('Prospero's book', 1995), le parti più bizzarre della esagitata fantasia del cineasta si sono congiunte senza riserve all'esercizio virtuosistico del musicista, che nel 1994 raggiunse il punto più alto della sua carriera con la candidatura e poi la vittoria del premio Oscar per il magnifico lavoro di Jane Campion intitolato 'Lezioni di Piano' ('The Piano', 1993). Ed è stato proprio in merito ai frammenti estratti dal tema di questo film, eseguiti in un magico e vibrante assolo in

scena, che il pubblico si è espresso con la maggior rispondenza.

Su tali note, capaci come poche altre di esprimere i turbamenti e il conflitto tra elementi quali sensualità, istinto e l'estasi della musica, si è chiuso un appuntamento che rimarrà a lungo impresso nella memoria dei presenti. Una lunga suite vissuta all'insegna di un minimalismo lussuoso capace di diventare indelebile in presenza dei più travolgenti dei sentimenti.

